



ALLEGATO C

PROGETTO EDUCATIVO GENERALE

CASA LE RONDINI E NUOVA CASA RONDINI

~ Premessa ~.....	2
~ Introduzione ~.....	3
~ Il progetto ~.....	3
1.1 Obiettivi generali.....	4
1.2 Ammissione.....	5
1.3 Inserimento.....	5
1.4 Personalizzazione degli spazi.....	5
1.5 La cura della salute.....	6
1.6 Il Progetto Educativo Individuale (P.E.I.).....	6
1.7 Attenzione per l'ospite e il lavoro di gruppo.....	6
1.8 La funzione di riferimento.....	6
1.9 Verifiche.....	7
1.10 Dimissioni.....	7
1.11 Volontari.....	7
~ II. Aspetti organizzativi ~.....	7
2.1 Prestazioni educative.....	7
2.2 Prestazioni di assistenza alla persona.....	8
2.3 Supporto all'autonomia e partecipazione ai laboratori del Progetto Rondini.....	8
2.4 Visite del padre e dei familiari.....	9
~ III. Il sistema di documentazione ~.....	9
3.1 Gli strumenti per la condivisione e la circolarità delle informazioni.....	10

~ Premessa ~

La storia dell'assistenza all'infanzia ci racconta che nel XVI secolo l'Istituto degli Innocenti decise di mettere una regola agli ingressi dei fanciulli abbandonati o, come si diceva allora, esposti o "gittatelli". Fu stabilito un vincolo agli inserimenti, che risultavano ormai insostenibili non solo per il numero, ma anche per la tipologia: si evidenziava una quota sempre più rilevante di minori non tanto orfani o abbandonati, quanto appartenenti a famiglie che, per indigenza, non potevano mantenerli e che li affidavano all'Istituto pensando, eventualmente, di riprenderli in seguito.

Sei secoli dopo, le regole, le risorse (complessivamente intese come sistema di opportunità, professionalità, mezzi finanziari ed esperienze presenti sul territorio) e i bisogni (dei singoli, delle famiglie, della comunità locale, del contesto regionale e nazionale) rappresentano ancora i tre principali elementi da tenere in considerazione e da mettere in relazione per comprendere la dinamica degli interventi sociali, intesi – in un'accezione molto ampia – come l'insieme dei mezzi disponibili per corrispondere in modo regolato ai bisogni della popolazione.

Oggi l'orizzonte si è ampliato e l'Istituto degli Innocenti svolge ormai da diversi anni, come partner di organismi di governo, enti pubblici e privati, un'intensa attività di produzione di analisi, ricerche e dati statistici sulla condizione di vita dei bambini e l'attuazione dei loro diritti, su fenomeni non ancora approfonditi o su problematiche connesse all'operatività di processi di riforma del sistema di assistenza all'infanzia. Le Comunità di accoglienza all'interno degli Innocenti (Casa bambini, Casa Madri e Casa Rondini) e l'attenzione concreta e il contatto diretto con la realtà di vita dei bambini, non solo in difficoltà, ancora oggi rappresenta per l'Istituto un orientamento per la propria azione, affinché l'attività di ricerca che si realizza al suo interno rappresenti un efficace sostegno all'attuazione e allo sviluppo delle politiche di promozione e tutela delle condizioni di vita di bambini e ragazzi, contribuendo al diffondersi di adeguate e attendibili forme di conoscenza e consapevolezza delle questioni che direttamente li coinvolgono.

La Regione Toscana ha disciplinato il variegato universo delle strutture dedicate all'accoglienza dei minori temporaneamente allontanati dalla propria famiglia nell'ambito del sistema integrato che governa gli interventi e i servizi sociali e socio-sanitari; ed infatti tali tipologie di strutture sono state precisamente definite dall'articolo 21, comma 1, della legge regionale 41 del 2005¹

I servizi per l'infanzia e l'adolescenza sono stati così inseriti nel sistema integrato di accoglienza, protezione e cura riservato alla persona durante tutto il ciclo di vita che la riguarda, nell'intento di sostenere e di promuovere il suo benessere e il suo pieno inserimento nell'ambiente di riferimento. Questa scelta di fondo ha orientato il contesto degli interventi attuati dai servizi verso l'obiettivo primario di sostenere le famiglie in difficoltà o in condizioni di disagio con azioni che consentano lo svolgimento delle funzioni genitoriali o il recupero del proprio ruolo educativo e relazionale nei confronti dei figli². La cura e la protezione riservate all'infanzia e all'adolescenza perseguono d'altro canto la piena affermazione del "benessere" dei minori, nonché la promozione del "pieno ed armonico sviluppo psicofisico, l'educazione e la crescita in un idoneo ambiente familiare e

¹ Legge regionale n. 41 del 24.2.2005, *Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT) n. 19, parte prima, del 07.3.2005.

² Legge regionale 41/2005, art. 52, comma 1 e comma 2, lett. c.

sociale”.

~ Il progetto ~

“Casa Rondini” e “Nuova Casa Rondini sono comunità familiari (previste nell’art. 22 della L.R. 41/05, tenute alla sola comunicazione di avvio di attività), con funzioni di accoglienza a bassa intensità assistenziale, in cui possono essere ospitati nuclei familiari con figli minorenni (fino ad un massimo di 4 nella Casa Rondini e 3 nella Nuova Casa Rondini), per i quali la permanenza nel nucleo familiare di provenienza sia temporaneamente o permanentemente impossibile o contrastante con il percorso individuale.

Accolgono sia madri che hanno già fruito di interventi di sostegno nella Casa Madri, sia nuclei familiari che provengono dall'esterno. Le prime possono testare la propria capacità di autonomia e organizzazione in vista del rientro nel mondo esterno, i secondi possono essere accolti nell’attesa di risolvere problemi alloggiativi, lavorativi e/o di integrazione sul territorio. Si tratta comunque di nuclei familiari che hanno raggiunto una stabilità psicologica ed un adeguato equilibrio affettivo con il figlio.

Le mamme e i loro figli sono di norma segnalati dai servizi sociali del territorio che presentano una proposta di inserimento in modo diretto o congiuntamente a un provvedimento del giudice minorile.

I nuclei familiari in situazione di temporaneo disagio possono essere segnalati oltre che dai servizi territoriali che si occupano di famiglia, marginalità sociale e immigrazione anche da altri Enti e/o Organi del governo locale (Prefettura) oltre alla magistratura ordinaria e minorile.

Sono aperte tutto l'anno per 24 ore al giorno. Il personale educativo ed ausiliario è presente in misura più limitata in ragione del progetto educativo di “autonomia assistita” della struttura, in ogni caso sempre in accordo con i parametri regionali di riferimento.

Rappresentano uno spazio di transizione, dove le donne e/o i nuclei familiari accolti acquistano autonomia e maggiori responsabilità preparandosi ad essere indipendenti e ad affrontare il mondo esterno con senso di responsabilità. Le Case offrono loro un clima di accoglienza, sostegno e di sicurezza emotiva, etica, psicologica, economica, sanitaria, mirando soprattutto al:

- raggiungimento da parte di ogni donna del proprio senso di autostima e dell’integrità psichica, per diventare protagoniste del proprio futuro in modo consapevole e responsabile, realizzando una propria autonomia rispetto alla famiglia di origine ed al coniuge;
- recupero della genitorialità all’interno della relazione madre-bambino, sostenendo la relazione ludico-affettiva-educativa-relazionale con i propri figli
- sostegno ai nuclei familiari per la gestione delle attività quotidiane, la ricerca del lavoro, l’autonomia abitativa e l’integrazione sul territorio

Gli ospiti accolti possono essere supportati nell’organizzazione dei tempi e spazi dentro e fuori la struttura e laddove non vi sia la presenza stabile di una rete amicale e familiare, in accordo con i servizi socio-territoriali, possono essere attivate modalità di supporto part-time anche attraverso le reti di volontariato.

Il modello d'intervento proposto all'interno delle strutture residenziali è modulato sulle peculiarità individuali di ogni persona accolta in relazione alla sua capacità di inserirsi all'interno e all'esterno della struttura e di utilizzare il tempo dell'accoglienza per reinserirsi in modo completo nel tessuto sociale.

L'azione degli educatori deve, per questo motivo, concretizzarsi in una presenza a supporto del nucleo ospitato destinata a rafforzare le capacità di autonomia del nucleo accolto.

Il focus dell'intervento educativo diventa la possibilità per gli ospiti accolti di diventare sempre più normali cittadini. La relazione che si viene a creare tra le persone all'interno della casa e l'educatore ha l'obiettivo di trovare un'alleanza basata su una mutua accettazione, sulla condivisione dell'intero processo di costruzione, su di un alto livello di esplicitazione degli obiettivi e delle attività da mettere in cantiere e realizzare.-

Le due case: Rondini e Nuova Rondini, sono inserite nel complesso monumentale dell'Istituto degli Innocenti, hanno tuttavia un ingresso autonomo da via degli Alfani. E sono così composte:

Casa Rondini: è composta da cucina, soggiorno, lavanderia, spazio ricreativo comune, 4 camere e due bagni

Nuova casa Rondini: è composta da soggiorno, cucina, stanza ricreativa comune due bagni, un piccolo bagno di servizio, una lavanderia e tre camere da letto.

1.1 Obiettivi generali

L'accoglienza temporanea confronti degli ospiti della casa è orientata a:

- accogliere e accompagnare verso l'autonomia personale e nel reinserimento sociale e lavorativo;
- supportare nell'organizzazione dei tempi e spazi individuali secondo le specifiche necessità dei nuclei accolti fuori e dentro la casa;
- raccogliere informazioni sulle risorse del mondo del lavoro per offrire forme di orientamento e sostegno nella ricerca di un'occupazione;
- promuovere l'accesso alle diverse opportunità offerte dal territorio: scuola, formazione, tempo libero;
- osservare laddove necessario la relazione madre – bambino e facilitarne la relazione
- indirizzare, durante la permanenza, verso comportamenti genitoriali adeguati.

Nei confronti dei bambini accolti gli educatori si impegnano a garantire il mantenimento di un ambiente ricco di stimoli e relazioni significative capaci di favorire la crescita e lo sviluppo sociale.

Per conseguire tali obiettivi si adottano modalità di intervento volte ad integrare l'azione educativa delle comunità con le prestazioni dei servizi sociali, sanitari, formativi e delle risorse informali del territorio.

L'unitarietà del progetto delle strutture di accoglienza sono garantite dal Servizio competente che ne assicura le funzioni di direzione e coordinamento.

Allo stesso Servizio e al personale in esso operante sono attribuiti i seguenti compiti:

- progettazione, pianificazione, organizzazione e controllo delle attività delle due strutture ed in particolare delle ammissioni, dei progetti educativi individuali, delle verifiche e delle dimissioni dei minori/nuclei ospiti;

- cura dei rapporti con il Tribunale per i minorenni, i Servizi Sociali Professionali competenti per la presa in carico, i Servizi Sanitari Specialistici, la Scuola e ogni altro servizio o agenzia coinvolta nella realizzazione del Progetto Educativo dell'ospite;
- gestione delle relazioni con i familiari dei bambini accolti;
- le funzioni di indirizzo e controllo sui diversi soggetti coinvolti nella loro gestione;
- la integrazione tra le funzioni educative, quelle ausiliare e quelle derivanti dal supporto complementare offerto dagli operatori volontari;
- le attività inerenti l'approvvigionamento delle derrate alimentari e/o dei pasti, nonché delle forniture di elettrodomestici, utensileria, biancheria, materiali di consumo e di gioco a supporto dell'ordinaria vita delle comunità.

Il funzionamento operativo delle strutture di accoglienza è garantito attraverso l'armonica integrazione delle funzioni educative ed ausiliarie nonché dal supporto complementare offerto dagli operatori volontari.

Più in particolare:

- al personale educativo sono ricondotti i seguenti compiti:
 - progettazione/organizzazione delle attività in linea con il Progetto Educativo Generale della Casa ed i progetti educativi individuali dei bambini e delle madri ospiti, attraverso l'utilizzo coordinato delle risorse disponibili all'interno delle comunità (ivi comprese situazioni residenziali estive diverse da quelle ordinarie) nonché mediante la regolare organizzazione di esperienze all'esterno, anche col supporto di personale volontario;
 - monitoraggio dell'andamento del percorso educativo individuale e di gruppo attraverso apposita documentazione realizzata attraverso gli strumenti in uso

L'elenco dei turni di lavoro giornaliero e settimanale degli operatori è esposto in bacheca insieme alla declaratoria delle funzioni del personale.

Tutto il personale è dotato di "badge" identificativo che ne permette il riconoscimento. Data la tipologia del lavoro strettamente a contatto con i bambini i, che necessitano continuamente di cure e accudimento fisico, l'educatore in turno ha la facoltà di non indossarlo, qualora lo ritenga necessario, ma tenerlo in apposito contenitore all'interno della struttura. Nel servizio esterno solitamente è utilizzato.

1.2 Ammissione

Per l'ammissione nelle Case Rondini sono necessarie la richiesta scritta e la relazione del Servizio Sociale territorialmente competente. Entro 10 giorni il Servizio competente risponde motivando l'eventuale diniego. Al Servizio Sociale è inviata comunicazione dell'avvenuta ammissione.

Ulteriori ammissioni sono previste previa stipula di eventuali accordi e/o specifiche convenzioni in caso di specifiche situazioni di disagio e/o, marginalità sociale e immigrazione che possano coinvolgere bambini nella fascia d'età 0-6 anni anche da altri Enti e/o Organi del governo locale /Prefettura) oltre alla magistratura ordinaria e minorile.

1.3 Inserimento

L'inserimento è sempre un momento complesso, in particolare per gli ospiti che vengono dall'esterno, mentre è più semplice per le donne che, provenendo dalla Casa Madri, conoscono già l'ambiente.

Nelle modalità di ingresso e di inserimento si tiene sempre conto della "storia di vita" e dei bisogni degli ospiti e dei loro bambini. Contestualmente all'ingresso in struttura, viene

consegnato agli ospiti un regolamento dove vengono descritte le regole della casa, da leggere e sottoscrivere alla presenza dell'Assistente Sociale di riferimento.

1.4 Personalizzazione degli spazi

Gli ospiti possono personalizzare il loro spazio in modo da trovarsi a proprio agio e sentirsi quanto più possibile "a casa" nel rispetto del regolamento interno della casa e previa autorizzazione da parte dell'equipe educativa.

1.5 La cura della salute

Nei giorni successivi all'inserimento il bambino viene visitato dal pediatra della Azienda Sanitaria Locale incaricato di seguire gli ingressi in Comunità. Le prescrizioni rispettano il "Protocollo Operativo Sperimentale per accertamenti sanitari rivolto ai bambini da affidare a famiglie o servizi residenziali" (Delibera SdS n. 11 del 24.02.2010) stabilito dalla Società della Salute di Firenze. La madre o chi ne fa le veci, in autonomia o supportata dall'educatore, sceglierà inoltre il pediatra di riferimento Asl nei dintorni della comunità.

1.6 Il Progetto Educativo Individuale (P.E.I.)

In base al primo periodo di osservazione viene redatto il Progetto Educativo Individuale che in base alla capacità di autogestione di ciascuna donna e in relazione al nucleo familiare accolto, ha l'obiettivo di:

- aiutare le donne e/o i nuclei familiari ad acquisire capacità organizzativa e un grado di autonomia che consenta di coniugare cure materne, attività domestiche e impegno lavorativo;
- dare alle gestanti l'appoggio di cui necessitano per vivere la gravidanza con serenità e maggiore consapevolezza;
- incoraggiare gli ospiti ad usufruire delle opportunità formative offerte dal territorio;
- facilitare l'approccio e l'accesso ai servizi;
- predisporre il progetto di dimissione dalla casa

Il progetto, redatto di regola entro 30 giorni dall'inserimento, è verificato con cadenza mensile e condiviso con le ospiti. Solitamente il progetto di accoglienza ha durata trimestrale, trattandosi di un supporto all'autonomia assistita, che può essere prorogato sempre con la stessa cadenza su richiesta del servizio sociale. La direzione della struttura può comunque chiedere le dimissioni dell'ospite in qualunque momento qualora non vengano rispettate le regole di convivenza e/o sopraggiungano situazioni di particolare rischio ai danni degli ospiti stessi, dei bambini presenti e/o dell'equipe educativa.

1.7 Attenzione per l'ospite e il lavoro di gruppo

Nonostante la presenza oraria in struttura dell'educatore sia limitata è comunque possibile seguire il percorso di autonomia delle ospiti sia attraverso il monitoraggio dei comportamenti durante tutto il periodo di permanenza sia attraverso la presenza agli incontri individuali/di gruppo, necessari alla verifica del raggiungimento degli obiettivi (anche parziali) educativi indicati nel PEI.

L'osservazione delle relazioni (sia quelle tra gli ospiti che con le figure educative di riferimento), la lettura dei bisogni all'interno di un contesto relazionale centrato sull'ascolto empatico permette all'equipe di monitorare l'andamento dell'accoglienza nella struttura e al contempo di offrire supporti per raggiungere maggiore autonomia relazionale e sociale.



Attraverso il lavoro di équipe degli educatori è possibile analizzare le richieste (implicite ed esplicite) degli ospiti, sostenere la presa in carico, favorire percorsi evolutivi, predisporre report rendendoli leggibili e fruibili dai servizi e dagli organi giudiziari coinvolti.

L'obiettivo principale è la valorizzazione del percorso effettuato dalle donne e dai nuclei familiari accolti durante il periodo di permanenza in struttura e il sostegno alla creazione di un sistema di relazioni essenziali per fornire loro nuove abilità educative e opportunità di crescita.

1.8 La funzione di riferimento

Per l'attuazione del progetto educativo è necessario l'individuazione di almeno due educatori di riferimento per nucleo accolto all'interno dell'équipe educativa della Casa. La figura di riferimento rappresenta l'operatore che, in modo particolare rispetto all'intera équipe, attraverso gli strumenti della progettazione, della documentazione e della relazione educativa accompagna il percorso dei bambini e degli ospiti durante la loro permanenza.

1.9 Verifiche

Le verifiche permettono di migliorare la permanenza in Casa, valutando le attività realizzate, della situazione familiare, allo scopo di confermare o rivedere la programmazione.

Particolare attenzione viene posta alla relazione che gli ospiti instaurano tra loro all'interno della casa e al rispetto regole della convivenza.

Coinvolgono tutti gli operatori che si occupano dei nuclei familiari e mirano a cogliere il grado di raggiungimento degli obiettivi generali.

Durante le verifiche i Servizi Sociali e/o gli Enti e/o Organi del governo locale /Prefettura) oltre alla magistratura ordinaria e minorile che ne hanno chiesto il collocamento, forniscono informazioni su eventuali convocazioni da parte del Tribunale per i Minorenni, e/o impegni relativi alla regolarizzazione della posizione giuridica, sociali e sanitaria del nucleo accolto mentre il personale educativo tratteggia l'evoluzione del nucleo familiare e in particolare il grado di autonomia raggiunto .

Nel corso delle verifiche vengono ridefiniti gli obiettivi che hanno portato al collocamento, viene stabilita la durata del Progetto Educativo e la presumibile data di fine accoglienza e di dimissione.

1.10 Dimissioni

Il progetto educativo si considera concluso quando le competenze della madre e/o la capacità del nucleo si sono sufficientemente consolidate sia nella relazione con il figlio che nella gestione dei rapporti con l'esterno (famiglia e affetti, servizi educativi, istruzione, lavoro, tempo libero) e nella ricerca e acquisizione di una diversa indipendenza o collocazione abitativa

Previa verifica con il Servizio Sociale e/o Ente inviante, alla conclusione del Progetto Educativo viene concordato insieme alla madre e/o al nucleo familiare la data delle dimissioni già stabilite con il servizio inviante al quale viene inviata copia dell'attestazione dell'avvenuta dimissione controfirmata dalla madre e/o dal nucleo in uscita.

E' possibile procedere alle dimissioni "d'ufficio" di concerto con il Servizio sociale nel caso di assenze ingiustificate superiori ai 15 giorni e comunque in tutti i casi di non osservanza delle regole della casa e/o di comportamenti violenti nei confronti di altre persone, in articolare ospiti o personale dell'équipe educativa.

1.11 Volontari

I volontari che supportano le Case Rondini vengono attivati su specifici progetti su esplicita richiesta dei nuclei familiari in relazione ad un particolare bisogno e di concerto con il servizio sociale referente sul caso. Ogni progetto viene condiviso con il personale attribuito al Servizio competente e con l'equipe educativa che stabilisce modalità e tempi in relazione agli obiettivi prefissati.

E' inoltre presente uno specifico Regolamento nel quale sono indicati compiti, vincoli e note organizzative (iscrizione, turni presenze...) e al quale il volontario è chiamato ad attenersi.

Agli operatori volontari sono ricondotte le seguenti funzioni, supplementari rispetto a quelle di educatori e operatori:

- supporto alle ordinarie attività delle comunità, ivi compresi gli accompagnamenti esterni dei bambini e dei nuclei ospiti (visite mediche, attività ludico-ricreative...);
- supporto per la cura degli spazi e dei materiali di gioco;
- supporto eventuale nei casi di pernottamento fuori dalla comunità (ricoveri ospedalieri, soggiorni estivi, etc.).

~ II. Aspetti organizzativi ~

2.1 Prestazioni educative

Le prestazioni educative sono finalizzate alla rilevazione dei bisogni e delle attitudini degli ospiti, e all'attuazione dei micro-obiettivi individuati all'interno del Progetto Educativo Individuale. Le prestazioni educative sono articolate in una gamma di attività diversificate che devono necessariamente tendere:

- a saper intervenire nelle interazioni come regolatore di situazioni problematiche;
- a riconoscere e mantenere la distanza tra sé e l'utente necessaria per l'intervento educativo
- a riconoscere la necessità di una relazione di aiuto e saperla attivare con tecniche adeguate;
- a favorire l'acquisizione di regole di vita quotidiana all'interno della struttura (rispetto degli altri ospiti, degli spazi comuni, degli orari e dei beni materiali, dei turni di pulizia, ecc.);
- all'individuazione di figure di riferimento positive che accompagnano l'ospite nelle esperienze sia all'interno che all'esterno della struttura;
- ad indirizzare le ospiti verso l'autonomia personale (igiene e cura personale, con particolare riguardo alla somministrazione di medicinali su prescrizione medica e previa autorizzazione da parte di chi ha la tutela dei minori, ecc.)
- a favorire la socializzazione, legata alla vita comune e al tempo libero, sia all'interno che all'esterno della comunità, anche attraverso l'uso di strutture ricreative e sportive sul territorio.

2.2 Prestazioni di assistenza alla persona

Le prestazioni di assistenza alla persona consistono prevalentemente nell'assicurare la continua vigilanza sulle condizioni generali del nucleo e sulla gestione del rapporto con le

altre ospiti e con l'équipe di lavoro.

2.3 Supporto all'autonomia e partecipazione ai laboratori del Progetto Rondini

Il Progetto Rondini ha come punto di riferimento il sostegno alle capacità genitoriali attraverso percorsi di autonomia per madri “sufficientemente adeguate”, capaci di partecipare in modo autonomo alla definizione del progetto educativo che le riguarda, supportate nel raggiungimento degli obiettivi dalla presenza di educatori.

L'ipotesi da cui muove è quella di considerare prioritaria l'integrazione degli interventi svolti all'interno delle strutture residenziali dell'Istituto con percorsi sinergici del territorio.

Il progetto, in relazione alle specifiche date dal PEI di ogni nucleo familiare accolto, avrà una durata concordata con il servizio sociale di riferimento.

L'esperienza del laboratorio e la professionalità al suo interno è garantita grazie anche al coinvolgimento dei volontari.

2.3.1 Attività

Le attività previste dal progetto intendono garantire un valido equilibrio tra l'ospitalità di tipo familiare, le funzioni educative e il sostegno di percorsi di inclusione sociale dedicati a famiglie monogenitoriali con figli minori a carico.

Le attività svolte all'interno del Laboratorio “Pro-Fili”, oltre a rappresentare un'occasione per stare insieme, imparare, raccontarsi e divertirsi, permettono alle donne di apprendere le competenze di base per realizzare artigianalmente oggetti sartoriali, confezionare gadget, bomboniere per nascite, matrimoni, celebrazioni e idee regalo per occasioni speciali.

2.3.2 Modalità di accesso

Al momento dell'inserimento in struttura, insieme alla consegna del regolamento delle case viene presentata la possibilità di frequentare il laboratorio Pro-Fili per alcune ore durante il giorno in relazione alle capacità e agli obiettivi individuati nel PEI. La frequenza sarà verificata da apposito registro.

Questa attività, permetterà loro di accogliere la possibilità di apprendere le prime informazioni di base di cucito utili da inserire nel proprio Curriculum vitae per un'eventuale ricerca di lavoro.

La frequenza al laboratorio verrà supportata da volontari e/o operatori qualificati. In nessun caso l'attività è da intendersi come rapporto di lavoro subordinato.

2.4 Visite del padre e dei familiari

I rapporti dei bambini con i familiari esterni alla struttura vengono stabiliti dal Tribunale per i Minorenni quando è coinvolto sul caso, altrimenti dal Servizio Sociale di riferimento e/o Ente inviante.

Sono previste due modalità diverse di incontri.

2.4.1. Incontri liberi/strutturati

Le mamme e/o i nuclei familiari accolti possono ricevere visite se queste rientrano nel Progetto Educativo Individuale. Modalità, luogo e frequenza sono regolamentate e concordate, per motivi organizzativi, dalla struttura.



2.4.2 Incontri protetti a sostegno del diritto di vista e relazione

Gli incontri protetti possono essere organizzati, a seconda della modalità individuata all'interno del Progetto Educativo Individuale, presso la stanza adibita nei locali del Servizio, nella stanza dotata di specchio unidirezionale, nel giardino dell'Istituto oppure possono svolgersi all'esterno della struttura se autorizzati.

Le visite vengono monitorate anche attraverso una griglia osservativa.

Il ruolo dell'operatore, in relazione alle diverse situazioni familiari, assolve a funzioni di:

- facilitazione della relazione, nelle situazioni in cui la relazione tra genitore e figlio si è interrotta o non si è mai potuta attivare;
- mediazione della relazione, nelle situazioni in cui vi sono conflitti preesistenti nel nucleo familiare che coinvolgono emotivamente entrambi gli attori e la ripresa dei rapporti scatena sentimenti negativi che comportano particolari difficoltà nella ripresa dei contatti.
- controllo della relazione, nelle situazioni in cui è presente una importante limitazione della potestà genitoriale a causa di inadeguatezze gravi nella relazione con il figlio (incuria, maltrattamento, abuso o sospetti tali)

~ III. Il sistema di documentazione ~

Il sistema informativo rappresenta una garanzia sulla qualità del progetto educativo delle strutture residenziali a tale scopo la modulistica è suddivisa in fasi, ed è capace di accompagnare il percorso di ogni ospite in struttura dall'ingresso alle dimissioni. s

Tali modalità si coniugano nello specifico a:

- una registrazione in forma scritta in tempo reale della maggior parte dei processi attivati attraverso l'utilizzazione di una modulistica specifica
- un'archiviazione di tale materiale documentale che ne garantisce la riservatezza ma anche l'accessibilità all'equipe educativa garantendo al contempo che l'utilizzo dei dati avvenga secondo la garanzia delle norme sulla privacy.

Il sistema informativo è in capo al Servizio competente.

Il sistema informativo del Servizio Accoglienza, costantemente aggiornato, raccoglie e conserva, in parte presso la struttura e in parte presso gli uffici, la documentazione riguardante:

- a) progetto del servizio, aggiornamenti periodici e ogni altro documento prodotto dalla comunità, utile alla memoria del servizio;
- b) autorizzazione al funzionamento;
- c) dati quantitativi del servizio: flusso delle ammissioni e delle dimissioni, presenze giornaliere degli ospiti, presenze del personale;
- d) progetto individuale di ogni soggetto ospitato (cartella personale) con particolare riferimento a:
 - documentazione d'ingresso: relazione dei servizi inviati, scheda sanitaria, provvedimenti dell'autorità giudiziaria;
 - documenti amministrativi: documenti anagrafici, documento per l'assistenza sanitaria, impegnativa di spesa dell'Ente competente;
 - declinazione degli obiettivi del progetto educativo individuale, relativi aggiornamenti in relazione alle osservazioni effettuate dall'equipe educativa;

3.1 Gli strumenti per la condivisione e la circolarità delle informazioni



Particolare attenzione viene posta alla fase dell'osservazione, intesa come registrazione dei dati e delle informazioni peculiari relativi ai singoli ospiti in una prospettiva “storica” e cronologicamente sequenziale che permette di recuperare e ricostruire i dati.

- Diario giornaliero

Questo strumento consente ad ogni educatore, prima si “smontare” dal suo turno, di registrare rapidamente la tipologia delle prestazioni effettuate e di disporre di uno spazio per segnalare episodi significativi e per appuntare le consegne per il turno successivo. Tale registrazione serve a “fermare” in una quotidianità spesso movimentata alcuni spunti di osservazione e di riflessione da riprendere con maggiore tranquillità, rileggendoli in sequenza.

- Diario di osservazione-intervento

E' da intendersi come “memoria storica” di quanto occorre ad ogni singolo utente. Sono registrati da tutti i membri dell'équipe educativa: eventi (colloqui formali e informali, episodi della vita all'interno e/o all'esterno della struttura) e osservazioni significative, relative al singolo utente e alla relazione tra la diade madre-figlio. La registrazione su una scheda individuale e in ordine cronologico permette di creare un “deposito informativo” in tempo reale la cui rilettura in sequenza permette di verificare l'adeguatezza e l'andamento del progetto educativo elaborato

- Verbale incontro protetto

Per ogni incontro protetto stabilito dal Progetto Educativo Individuale viene redatto un verbale contenente la descrizione oggettiva di ciò che avviene durante l'incontro stesso. I verbali vengono conservati in ordine cronologico nella cartella del bambino in struttura.

- Riunione settimanale dell'équipe educativa

Come strumento di condivisione e di circolarità delle informazioni, la riunione settimanale dell'équipe educativa (compreso l'educatore di riferimento di casa le rondini) è dedicata alla programmazione organizzativa (personale, ospiti della casa e eventuali nuove richieste di inserimento), al monitoraggio dei progetti individuali, all'approfondimento delle problematiche dell'utenza registrate nel corso della settimana.

- Schede specifiche di osservazione

Periodicamente compilate dagli educatori di riferimento sono utili per monitorare la relazione madre-bambino e l'andamento del percorso in comunità.